

Oltre l'orrore per un'invasione e una guerra che in Europa non si vedeva da decenni, per cui la solidarietà e la vicinanza al popolo ucraino colpito duro è stata la prima emozione, per il territorio romagnolo questo attacco russo significa tanto altro. Dalle imprese che tremano per il loro export sia con l'Ucraina che con la Russia, in particolare per il settore dell'agrifood, alle decine di associazioni e centinaia di famiglie che per anni fino ad oggi hanno ospitato bambini ucraini e bielorusi in estate soprattutto, a seguito del disastro nucleare di Chernobyl nell'aprile 1986. Senza dimenticare le migliaia di assistenti ucraine (le badanti) che in Romagna hanno trovato lavoro e ospitalità da tante famiglie, integrandosi nella maggior parte dei casi col nostro tessuto sociale.

L'EXPORT

Se l'emergenza energetica coinvolge tutto il territorio regionale, vi sono oltre 6mila imprese che vedranno aggiungersi un'ulteriore penalizzazione legata all'attività di internazionalizzazione. In Emilia-Romagna sono 170 le imprese che hanno investito sul mercato russo e ucraino acquisendo il controllo di società estere, altre 6.500 che stanno commercializzando i loro prodotti su quei mercati, oppure stanno acquistando da partner russi e ucraini materie prime e semilavorati. Complessivamente le esportazioni verso Ucraina e Russia valgono circa 2 miliardi, poco meno del 3 per cento di quanto commercializzato sui mercati esteri dall'Emilia-Romagna. Le importazioni si attestano a 720 milioni, l'1,8 per cento del totale regionale. L'attuale crisi e le sanzioni che saranno con ogni probabilità (e

EMERGENZA UCRAINA | I primi effetti negativi si avvertono già in Romagna

Dall'agrifood fino al turismo, chi soffrirà di più per la guerra



speranza) imposte influirà sicuramente sull'importante trend di crescita delle esportazioni, ma il territorio romagnolo, in particolare quello ravennate e cesenate, dipende molto anche dalle importazioni dai due paesi per quanto riguarda prodotti agricoli e semilavorati, materie prime per l'industria agroalimentare e prodotti siderurgici per la manifattura e industria. Numeri che fanno capire quanto sia grave l'escalation violenta che Putin ha impresso all'avanzata Russa in territorio ucraino anche per la Romagna, dal punto di vista sia economico che so-

ciale.

L'AGRIFOOD

La drammatica crisi tra Mosca e Kiev fa tremare anche il mondo dell'agrifood emiliano-romagnolo. «Dal 2014 l'embargo russo - scelto come risposta alle sanzioni adottate contro Mosca da Bruxelles per la questione ucraina -, penalizza duramente l'export dei prodotti agricoli e alimentari di punta quali frutta, salumi e formaggi» osserva Confagricoltura Emilia Romagna. Secondo l'elaborazione effettuata dal Centro Stu-

stica su 3 (31,2%) che è costretta a ridurre le produzioni con l'esplosione dei costi delle bollette. E' quanto emerge dall'indagine Coldiretti/Ixè sugli effetti dei rincari di luce, gas e carburanti che stanno mettendo in ginocchio le imprese in occasione dell'incontro «Coltiviamo bellezza per produrre salute» alla fiera My Plant a Milano, con l'appello alla pace delle aziende florovivaistiche italiane: «Metete dei fiori nei vostri canoni».

IL TURISMO A RIMINI

Poi c'è la partita del turismo, che riguardava soprattutto i russi verso Rimini, erano la fetta più rilevante, numeri calati già prima nel biennio pandemico, ma che ora dovranno essere rivisti ulteriormente. Un primo crollo lo si era avuto nel 2015. La prima crisi Ucraina del 2014, le successive sanzioni a Mosca e la svalutazione del rublo avevano fatto dimezzare da un anno all'altro gli arrivi da quel Paese. Una seconda diminuzione rilevante c'era stata in pandemia quando ai cittadini russi, vaccinati con Sputnik, veniva richiesto il tampone per l'ingresso in Italia. L'aeroporto di Rimini aveva comunicato di recente di essere in trattativa con alcune compagnie aeree per nuovi voli dalla Russia. Ora torna tutto in discussione.

di dell'organizzazione agricola, l'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana più danneggiata dal divieto di importazione stabilito dalla Federazione Russa: solo nel 2020 sono andati persi 46 milioni di euro di export agroalimentare rispetto al 2013 (pre-embargo).

I FLORIVIVAISTI

Lo tsunami del caro energia alimentato dall'invasione Russa in Ucraina con prezzi record per gas e petrolio travolge la coltivazione di piante e fiori Made in Italy con 1 azienda florovivai-